

**Patat, Alejandro / Poitrenaud, Lamesi Brigitte (a c. di)
(2021), *Passeurs. La letteratura italiana del Secondo
Novecento fuori d'Italia: ricezione e immaginario
(1945-1989)*, Bruxelles, Peter Lang, 284 pp.**

Gisela Vommaro

Università per Stranieri di Siena ✉

<https://dx.doi.org/10.5209/cfiit.92175>

Passeurs [...] (1945-1989) è il risultato del progetto svoltosi tra il 2018 e il 2021, diretto e coordinato da Alejandro Patat (Università per Stranieri di Siena) e Brigitte Poitrenaud Lamesi (Université de Caen Normandie) in collaborazione con altri italianisti di diverse università europee. Il libro inizia con una premessa metodologica in cui vengono spiegate le motivazioni che hanno dato origine al progetto, gli obiettivi, l'oggetto di studio, le ipotesi, le tipologie di ricerca, la modalità di lavoro e i risultati ottenuti. Il progetto *Passeurs* pretende di indagare i modi in cui la letteratura italiana compresa tra il 1945 e il 1989 è stata diffusa, recepita e filtrata da intellettuali, artisti, scrittori, traduttori e giornalisti tramite riviste, antologie nonché istituzioni preposte all'esercizio della politica culturale, per capire quale immaginario sulla letteratura del bel Paese si fosse costruito fuori di Italia in lingua francese, inglese, tedesca e spagnola.

Due articoli fungono da cornice teorica. Il primo, *Salotto, laboratorio, dipartimento: la rivista come istituzione letteraria nel Secondo Novecento, da «Aretusa» a «Linea d'Ombra»*, di Stefano Guerriero (Università di Siena), parte dalla definizione di Fumaroli della rivista come un'istituzione letteraria che interagisce con la società e con altre istituzioni, per poi esaminare alcune riviste italiane del Secondo Novecento. Esse, a seconda dei loro obiettivi e del loro rapporto con il passato, il presente e il futuro, rispondono a tre archetipi diversi – la rivista-salotto, la rivista-laboratorio e la rivista-dipartimento – e creano ponti tra diverse epoche e diversi spazi, rendendo più dinamico lo scambio culturale nel polisistema letterario di cui fanno parte. Il secondo, *La forma del canone: le antologie di letteratura contemporanea in Italia*, di Niccolò Scaffai (Università di Siena), studia il ruolo delle antologie come la forma di trasmissione che meglio esprime la natura frammentaria e soggettiva del canone letterario in continuo cambiamento. A partire da una classificazione delle antologie a seconda del loro contenuto, della loro struttura e di criteri estrinseci che coinvolgono le decisioni editoriali, Scaffai presenta ai lettori a modo di esempio quattro antologie distribuite nell'arco di un cinquantennio. È all'interno di questa cornice teorica che gli studiosi hanno svolto le ricerche che vengono presentate succintamente di seguito.

Maria Borio analizza il ruolo della rivista *Niebo* come laboratorio in cui si sviluppa il concetto di poetico negli anni Settanta. Partendo dall'idea adorniana che l'arte può esprimere soltanto un contrappunto negativo rispetto alla vita, il poetico viene definito come la ricerca dell'assoluto nella contingenza, una ricerca che accentua le manifestazioni dell'interiorità, che si discosta dai programmi e dalle ideologie, che si oppone al politico e che contribuisce a un rinnovamento dell'idea di genere letterario che avrebbe determinato il quadro della letteratura italiana di fine Novecento.

L'articolo di Marco Carmello indaga la funzione esemplificativa della produzione letteraria – nonché cinematografica – italiana degli anni Cinquanta durante il rinnovamento letterario spagnolo dell'epoca franchista. Partendo dall'analisi del romanzo *El Jarama* di Sánchez Ferlosio, Carmello spiega in che modo l'immaginario neorealista italiano – tramite i contributi del periodico *Revista Española* – abbia fornito alla letteratura spagnola tematiche e strategie narrative e stilistiche che le permettessero di trovare una soluzione al problema della rappresentazione del reale.

Marco De Cristofaro studia, attraverso la figura di Patrick Mauriès, il ruolo del letterato-editore francese negli anni '70 e '80, che rifiuta la *loi du marché* e disegna un progetto grafico che mira, da una parte, a conservare l'identità della rivista «Le Promeneur» che più tardi avrebbe dato origine alla casa editrice e, dall'altra, a restituire all'oggetto libro il senso dell'eleganza. Così, il *passeur* allarga gli orizzonti del pubblicabile attraverso la riscoperta e la traduzione di autori italiani inesplorati – quali Manganelli, Comisso e Consolo – che avrebbero riempito il vuoto lasciato dall'editoria francese nella letteratura italiana, creando in questo modo un nuovo percorso letterario.

L'articolo di Silvia Fabrizio-Costa indaga il modo in cui la rivista letteraria francese *Europe* – attraverso un'ottica meridionalista e filosovietica, e con l'obiettivo di creare una nuova immagine dell'Italia lontana dal fascismo – interpreta le caratteristiche della produzione letteraria e cinematografica italiana del secondo dopoguerra, produzione che aveva ormai abbandonato forme inutili di evasione per accoglierne altre che rappresentassero la realtà in cambiamento. Fabrizio-Costa analizza inoltre come il progressivo distacco da Mosca dei comunisti italiani spieghi l'assenza della cultura italiana nella rivista.

Alejandro Patat passa in rassegna i testi e i problemi della letteratura italiana del Secondo Novecento –soprattutto quella saggistica – recepiti e diffusi nella marginale ed eccentrica cultura argentina attraverso *Los Libros* (1969-1976), periodico che si colloca agli antipodi della vocazione europeista e nordamericanista di *Sur*, la rivista più importante dell'America Latina. *Los Libros* offriva agli intellettuali argentini – attraverso la produzione di rassegne, rubriche bibliografiche e articoli – lo spazio per appropriarsi dell'universo culturale gramsciano con lo scopo di illuminare il dibattito politico latinoamericano.

L'articolo di Brigitte Poitrenaud Lamesi indaga il ruolo delle riviste storiche –quali *Mercure de France*, *NRF*, *Les Temps Modernes*, *La table ronde*, *Tel Quel*– e dei *magazines* – quali *Le magazine littéraire*, *La Quinzaine Littéraire*, *Poétique* – come vettori di cultura italiana – letteratura, cinema, arte, scienza, filosofia e politica – in Francia: la presenza o assenza di essa dipendono in gran misura dal contesto storico e dal posizionamento ideologico del periodico. Al contempo, l'articolo presenta alcuni intellettuali poliedrici –recensori, collaboratori, cronisti, traduttori dei due paesi – che contribuirono a creare, a partire dai propri gusti, un determinato immaginario dell'Italia nel Secondo Novecento. Infine, a partire da una nozione di immaginario riguardante il surrealismo, la psicoanalisi e la mitocritica, Poitrenaud Lamesi propone una riflessione sull'interpretazione di opere francesi che si ispirano nella cultura italiana.

Bernardina Rago analizza il modo in cui il romanzo *I Malavoglia* di Giovanni Verga viene letto in chiave marxista ed engeliana dal 1953 al 1981 allo scopo di creare nei cittadini la consapevolezza del proprio ruolo sociale nella Repubblica Democratica Tedesca. Rago spiega come Verga diventi inconsapevolmente un paladino del socialismo: attraverso l'analisi di tre edizioni tedesche dei *Malavoglia*, dei sottotitoli ad esse aggiunti e dei libri di lettura per la scuola elementare ispiratisi all'opera italiana, interpreta l'uso del romanzo – che descrive il mondo dei poveri, cioè l'arretratezza dei “paesi capitalisti” – come propaganda del modello idealizzato di vita rurale e come omaggio al credo marxista.

L'articolo di Thea Rimini esamina la figura di *passeur* di Paolo Grossi, addetto culturale a Parigi (2003-2008), direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Stoccolma (2008-2012) e di Bruxelles (2014-2019). Grossi riesce a promuovere la cultura italiana all'estero e stabilire un dialogo con gli operatori culturali locali principalmente attraverso tre azioni. Innanzitutto, fonda la collana *Quaderni dell'Hotel de Galliffe*, mirata alla diffusione della letteratura italiana del Novecento, soprattutto dei generi ibridi e poco commerciali. In secondo luogo, crea la rivista *CARTADITALIA*, una rivista pluridisciplinare – cartacea e digitale – curata da professionisti, che offre un'immagine plurale e nel contempo unitaria della cultura italiana contemporanea. Infine, dirige il progetto

BooksinItaly – piú tardi diventato *Newitalianbooks* – che promuove la diffusione del libro italiano all'estero, dando voce ai traduttori come *passeurs* fondamentali in essa.

Marie-José Tramuta espone la poca attenzione che sette antologie di poesia italiana pubblicate in Francia tra il 1950 e il 2014 hanno dato alle poetesse: *Anthologie de la poésie italienne des origines à nos jours*, *La poésie italienne*, *Italie poétique contemporaine*, *La jeune poésie italienne*, *Poésie, 30 ans de poésie italienne, 1975-2004*, *Italies*, *Nuovi poeti italiani*. La studiosa indaga le cause della presenza/assenza della poesia al femminile in queste pubblicazioni, considerando che «la scelta di un'antologia rivela soprattutto la maniera di sentire di chi riceve e trasmette la poesia» (p. 231).

Infine, l'articolo di Roberto Ubbidente analizza le diverse fasi e i diversi modi in cui avviene la ricezione della letteratura italiana nella ex Germania Occidentale dal Dopoguerra alla caduta del Muro e l'*Italienbild* che ne risulta. La letteratura italiana – considerata dai germanofoni una letteratura *ingagée*, critica del passato, aperta a influenze straniere, manifestazione collettiva di orientamento a sinistra – contribuisce a rieducare, a denazificare e a ricostruire morale e civilmente il tessuto sociale del paese a Nord delle Alpi, offrendo agli scrittori germanofoni non solo quel mondo classico dell'Italia che si contrappone alla barbarie nazista, ma anche una varietà di possibili teatri di azione per la finzione letteraria.

Il libro, attraverso un'accurato esame di antologie e riviste nonché di personaggi che contribuirono a diffondere la nostra cultura all'estero, apporta una visione vivificante e multiforme sulla ricezione della letteratura italiana del Secondo Novecento – e delle produzioni artistiche ad essa legate – verificatasi dal 1945 al 1989 in diverse lingue-culture.